



AVVENTO 2009

(Circolare 27/09)

Prot. 504 /09

Ai Confratelli della Provincia
e Viceprovincia
Sorelle Clarisse
Suore Infermeria
OFS – GIFA - ARALDINI

*O Madre, tu conosci la trepidazione
e la bellezza dell'attesa.
Tu hai atteso alla nascita del Figlio di Dio
che ha scelto te come culla del mistero.
Tu hai sentito il battito del suo cuore
umano e divino e hai atteso
la gioia di vedere il suo volto.
Tu ora attendi per noi:
tu sei la madre dell'attesa!
Metti olio nelle nostre povere lampade
ed insegnaci ad attendere
il ritorno di Gesù gioiosamente,
fedelmente, tenacemente ogni giorno.
Maranthá! Vieni, Signore Gesù!
La Chiesa t'invoca: vieni, Signore Gesù!
Con Maria ti supplica:
vieni Signore Gesù!
(Card. Angelo COMASTRI)*

Carissimi fratelli,

con il tempo di Avvento la Chiesa riprende il ciclo della celebrazione del mistero di Cristo che, domenica per domenica, viene comunicato ai fedeli attraverso la Parola e i sacramenti, affinché ciascuno possa partecipare alla Salvezza che il Figlio di Dio ha conseguito per tutta l'umanità. Come primo tempo dell'anno liturgico, l'Avvento è orientato verso la celebrazione del mistero dell'Incarnazione del Verbo, inizio della Redenzione. Esso fa memoria degli avvenimenti che ne hanno preparato la realizzazione, dei personaggi che lo hanno vissuto in prima persona, dei segni che ne hanno accompagnato la rivelazione.

Quest'anno una particolare circostanza arricchisce questo tempo. La fraternità di Foggia, tradizionalmente cuore e riferimento centrale della Provincia, apre,



con l'Avvento, le celebrazioni del cinquantésimo anniversario della Dedicazione della Chiesa dell'Immacolata (28 maggio 1960), che culmineranno il prossimo mese di maggio.

Sappiamo bene come in questo tempo, Maria di Nazareth è continuamente evocata negli avvenimenti che precedono la nascita di Gesù assumendo un ruolo centrale in tutta la Storia della Salvezza. L'evangelista Luca che ci accompagna in questo nuovo anno liturgico (Ciclo C), ci permetterà inoltre di guardare con maggiore intensità a Colei che, mistica aurora della nostra salvezza, tutte le genti proclamano beata. Per questo ruolo sostanziale nella Rivelazione come madre del Salvatore e immagine della Chiesa sposa di Cristo, ella può davvero introdurci in questo tempo di Avvento ispirando i nostri atteggiamenti e i nostri propositi e così andare incontro al Signore che viene.

«Vergine dell'attesa»

Sappiamo bene che l'Avvento, per il suo stesso nome, evoca una venuta e, di conseguenza, un'attesa. Mentre prepariamo, infatti, la celebrazione della prima venuta del Figlio di Dio nel grembo verginale di Maria con la festa del Natale, analogamente guardiamo, con maggiore attenzione, alla sua venuta nella gloria. I Padri insegnano che tra le due venute del Figlio di Dio, quella a Betlemme e quella che avverrà nella Parusia, si colloca la sua venuta attuale, o come meglio esprime S. Bernardo, quella "spirituale" che si realizza nella Chiesa attraverso la Parola, i Sacramenti, la preghiera e la carità verso i fratelli. Possiamo dunque affermare che la vita del cristiano è particolarmente abitata dal senso di attesa che nutre la fede e la speranza e muove verso un carità operosa e concreta.

Anche la Figlia di Sion, prima ancora di diventare Madre del Salvatore, viveva questa profonda dimensione insieme a tutto il popolo della prima Alleanza di cui era parte e che attendeva il Messia promesso. Gli oracoli dei profeti alimentavano senza dubbio la sua attesa, la preghiera al Dio dei Padri ne irrobustiva il senso, l'amore a Jahwè la poneva nella prospettiva certa di un incontro che sarebbe ridonato per il bene di tutto il suo popolo. La testimonianza della Vergine di Nazareth ricorda come ogni attesa, nel senso cristiano, deve nutrirsi di Parola, preghiera e carità.

La vita del credente trova autenticità nella dimensione dell'attesa. Essa apre il cuore e la mente, disincrosta le proprie effimere sicurezze, dispone all'avvento di Dio nella propria vita, rende poveri e liberi nello spirito, disponibili ad ogni iniziativa e novità che, come grazia che viene da Dio, tutto rinnova nella prospettiva del Regno. Lo stesso Anno Liturgico, nella sua ciclicità mai chiusa, ma sempre aperta, ci spinge a considerare il tempo e, di conseguenza, la vita come un'attesa orientata non tanto verso una fine, ma piuttosto verso un "fine" che diventa nuovo inizio da cogliere progressivamente fino alla pienezza della rive-



lazione di Dio. L'attesa è il quotidiano atteggiamento di chi crede che la Salvezza è dono di Dio, e a lui si abbandona, come l'umile ragazza di Nazareth, perché tutto si compia secondo la Sua Parola capace di fecondare e far germogliare la vita in ogni arida esistenza.

«Madre dell'accoglienza»

Solo chi "attende" è capace di accogliere quello che la volontà di Dio gli chiede. Il *Fiat* di Maria all'annuncio dell'angelo, non è la risposta di chi, improvvisamente e inconsapevolmente, si ritrova di fronte ad un fatto, ma piuttosto l'adesione ad un progetto da sempre atteso, sognato, implorato in quel grido di preghiera che, soprattutto i poveri (Anawim) dell'antica alleanza, non cessavano mai di cantare: maranathá!

Il "Sì" di Maria diventa quindi adesione e accoglienza non solo di una vita, ma di un progetto di salvezza che è per tutto il genere umano e che dilata la sua maternità verginale a tutte le generazioni. Nel suo grembo Ella realizza le sue attese, quelle del popolo della prima alleanza, ma anche quelle del popolo della nuova alleanza, la Chiesa, che proprio in Maria trova l'immagine autentica di ciò che deve essere, grembo accogliente e gravido di vita divina; ma anche quello che dovrà diventare, *sposa senza macchia e senza ruga adorna per il suo sposo* (Ap 21,2). In questa Chiesa siamo noi, battezzati e religiosi che in questo tempo di Avvento siamo invitati a riprendere il cammino per andare incontro a Colui che viene. Anche noi però dobbiamo saper accogliere quanto Dio ci chiede, la sua volontà, la sua proposta per un progetto che è suo e non ci appartiene, ma che in noi deve trovare un "grembo accogliente e fecondo" perché fruttifichi per la chiesa e per la fraternità.

Certo, noi veneriamo la Vergine Maria e la invochiamo come Madre di Dio e madre nostra. Ella però deve essere anche il termine di confronto con il quale misurare la qualità della nostra vita di religiosi. In che misura sappiamo vivere quanto lei c'insegna? In che modo il "Sì" della nostra adesione al progetto di Dio, nella coerenza dei voti professati, genera fraternità accoglienti e feconde? In un tempo in cui lamentiamo carenza di vocazioni, per una "sterilità" di cui ci affanniamo a cercarne le cause, oltre ad implorare la Madonna per il dono di vocazioni sacerdotali e religiose, impegniamoci a ravvivare con la vita il carisma di Francesco d'Assisi perché oggi come allora, guardando a Maria come ha fatto lui, le nostre fraternità tornino a "generare" vocazioni.

Il *Fiat* di Maria, per cui è diventata madre del Verbo, ha dato alla storia una svolta decisiva. Il nostro "Sì" dovrebbe almeno cambiare la qualità della nostra vita fraterna, perché diventi seme fecondo di vocazioni e testimonianza dell'amore di Dio nella Chiesa e nel mondo.



«Donna della missione»

Un'icona evangelica che in questo tempo contempleremo è quella di Maria che visita Elisabetta, anch'essa in attesa di Giovanni Battista il precursore, nato per un intervento straordinario di Dio. I Padri della Chiesa solevano commentare questo viaggio di Maria, non solo come un semplice avvenimento della sua vita, ma come il primo viaggio "missionario". Con esso si realizzò quel primo incontro "singolare" che farà da preludio agli ulteriori incontri di Dio con il suo popolo: la presentazione al tempio, il miracolo delle nozze di Cana, il battesimo nel Giordano ecc., che riveleranno gradualmente nel Figlio il suo disegno di salvezza. Esso è altresì anticipazione dell'attività missionaria della prima Chiesa inviata da Cristo a portare il suo Vangelo fino agli estremi confini della terra.

Maria, pur nella fragilità del suo stato è solerte a farsi prossima della cugina, ben consapevole che il dono di Dio all'umanità non è suo, ma è per la salvezza di quanti lo accolgono. Saranno i pastori, i magi, la gente presso cui ha trovato rifugio in Egitto e poi quella di Nazareth ad usufruire, per primi, di questo suo slancio missionario. Saranno queste esperienze "missionarie", vissute con sacrificio e serbate nel cuore, che la matureranno in quella statura di donna nuova che Cristo morente unirà alla sua Passione e a cui affiderà l'umanità. Lei, sposa dello Spirito, darà sicurezza ai timori degli Apostoli, accompagnando i primi passi di una Chiesa, fragile come lei al momento dell'annunciazione, ma resa coraggiosa e forte dal fuoco dello Spirito Santo, che riverserà la primizia della vita nuova del Risorto, nel corpo e nello spirito dei pescatori di Galilea. L'Avvento dunque non è il tempo per chiudersi in una isolata intimità, ma è gravido di grazia che deve germogliare come vita abbondante.

Come Maria siamo chiamati a farci portatori di questa vita, a provocare sussulto e stupore intorno a noi, a magnificare Dio per la sua misericordia, a lavorare perché l'orgoglio dell'uomo ceda il passo all'amore e alla solidarietà per costruire un mondo di giustizia e di pace.

Carissimi fratelli, la nostra azione pastorale si faccia carico delle attese dell'umanità e sappia annunciare parole di conforto e di senso per coloro che soffrono. Come sacerdoti, in questo anno particolare, siamo spronati a ridare slancio al nostro ministero perché il popolo di Dio possa sperimentare, attraverso il nostro servizio, la presenza di Cristo nella propria vita e accogliere il dono della sua misericordia. Sappiamo essere "voce" qualificata e coerente, come il Battista, che nello scenario corrotto, frammentato e ambiguo, in cui si dibatte la nostra società, sappia indicare con chiarezza i cammini di conversione sui quali incontrare *l'Agnello di Dio che toglie i peccati del mondo*.

Guardando a Maria, a tutto ciò che lei rappresenta nella Storia della Salvezza e nella prospettiva della Chiesa futura, non lasciamo passare in modo sterile que-



sto tempo forte dell'anno liturgico, ma rendiamolo momento fecondo di conversione, riconciliazione e pace.

Mentre auspico per la fraternità e la comunità parrocchiale di Foggia Immacolata, frutti copiosi nella celebrazione del 50° anniversario della Dedicazione della Chiesa, auguro per tutti un buon cammino di Avvento, in compagnia dei nostri Santi e beati.

La *Tota Pulchra*, porta dell'Avvento, c'introduca nel mistero ineffabile di Colui che è, che era e che viene. Amen.

Buon cammino di Avvento!

Foggia, 29 novembre 2009
1° Domenica di Avvento


fr. Matteo LECCE OFM CAP
Segretario Provinciale




fr. Aldo BROCCATO OFM CAP
Ministro Provinciale